



Storie di frontiera: Monet e la migrante

Descrizione

“E ognuno Ã solo su questa terra su sfondi di cielo, di mare o di montagne” **F. Biamonti**

Oggi osserviamo la frontiera attraverso due immagini. Una Ã quella offerta da un quadro, famoso, di **Claude Monet**, “Corniche near Monaco”, esposto al **Rijksmuseum di Amsterdam**. (nella foto di apertura di questo articolo).

L’altra Ã quella che troviamo in una foto di una migrante sul “sentiero della montagna”, verso Mentone. (foto di **F.Lombardo**)



[Trovo delle grandi similitudini](#) tra queste due immagini, c'è qualcosa di misterioso e di magico che le lega: il cielo, la terra, le rocce, la vegetazione, il sentiero in primo piano, il silenzio della natura. Due strade, a pochi passi l'una dall'altra, ma a 140 anni di distanza. In entrambe c'è un essere umano che cammina. Siamo alla frontiera tra Italia e Francia. Gennaio 1884, Monet arriva sulla costa, risiede a Bordighera alla *Pension Anglaise*, e gira, gira in lungo e in largo la costa e la frontiera, famelico di luce-colori-odori-atmosfera.

2023, data imprecisata, la persona migrante arriva sulla costa chissà da dove, in cerca di una vita, di un futuro, e gira, gira inquieta la costa, come milioni di altri migranti prima e dopo di lei. Chi sarà quella migrante? Quale sarà la sua storia? Quali le sue paure, i suoi affetti, i suoi sogni? Non ci è dato capire, in ogni caso una persona che cammina per sopravvivere, una clandestina sul sentiero della montagna che porta in Francia, percorrendo la sua personalissima, irripetibile via crucis. Anche il viandante cammina verso ponente, verso la *«tête de chien»*, forse per il piacere del viaggio, in un cammino di scoperta, lungo la via Julia Augusta.

ChissÃ i loro pensieri

â€œ Quanta strada mi resta ?â€ Devo assolutamente raggiungere il confine â€• “Forse laâ€™
câ€™Ã” una discesa a mare”. â€œ Non preoccuparti, le strade ti portano sempre da qualche parte,
anche quando ti perdiâ€• Un cuore Ã” sicuramente in subbuglio, consapevole che la vita Ã” tutto ciÃ²
che ha, lâ€™altro, per quanto possiamo immaginare, forse piÃ¹ sereno, magari addirittura gioioso.
Entrambe sono 2 solitudini in natura. Câ€™Ã” in entrambi un rapporto con il paesaggio. Come se la
natura che avvolge lâ€™uomo avesse bisogno dellâ€™uomo stesso per essere. Per esistere. La
persona migrante non lo sa, ma lei stessa dÃ un senso a quel sentiero dimenticato, a quella natura
avvolgente, ma vuota senza di lei. Quello che Ã” curioso che câ€™Ã” un altro quadro dipinto da
Monet, identico a questo, ma senza viandante.

Lâ€™uomo qui ritratto da Monet potrebbe essere il pittore stesso, lui stesso viandante

Come se avesse poi avuto un secondo pensiero. E se Monet avesse dipinto una visione del futuro ?
Avesse intravisto in un attimo visionario questa realtÃ di oggi ? Che avesse sentito il migrante
arrivare, come in sogno ? Oggi le 7 domande sono senza risposte.

â€œGlissez mortels, nâ€™ appuyez pasâ€• (scivolate, mortali, non appoggiatevi) **F. Biamonti**

Ps. Successivamente abbiamo chiesto un commento a **Filippo Lombardo** sulla fotografia:
*â€œQuesta foto Ã” l’emblema della volontÃ di migrare: la forza e la determinazione di questa
migrante che, costretta a scendere dal treno a Ventimiglia perchÃ© senza documenti, e a
lasciare che il marito, in regola con il piccolissimo figlio, proseguissero verso la Francia.
Rilasciata, la sua fortuna, nella piÃ¹ grande disperazione, Ã” stata quella di trovare un aiuto che
l’ha portata sul sentiero della montagna, da cui ha percorso i 40 km a piedi fino alla stazione di
Nizza, da cui poi Ã” ripartita con la famigliaâ€•.*

Eraldo Mussa

eralmussa@gmail.com

CATEGORY

1. blog

POST TAG

1. Biamonti
2. blog
3. frontiera
4. Lombardo
5. migranti
6. Monet

Categoria

1. blog

Tag

1. Biamonti
2. blog
3. frontiera
4. Lombardo
5. migranti
6. Monet

Data di creazione

12/03/2023

Autore

mussa

default watermark